

- olona 6 - 18 febbraio 1996 - san Simeone

- Fiume OLONA - Il Canale DIOTTI e le vicende...1786 - 1924

L'avv. Luigi DIOTTI aveva potuto godere di una forte conoscenza delle possibilità idriche dell'Olonza, essendo stato per un certo periodo Commissario del Fiume.

Compito di tale carica era quello di far rispettare i regolamenti che vigilavano sulle acque in base alle Nuove Costituzioni emanate nel 1541 da Carlo V e alle varie grida che l'autorità del Conservatore del Fiume, di nomina regia emanava per disposizione del Senato di Milano.

Egli era proprietario di notevoli fondi nel terr. di Rho e di Mazzo in località Pantanedo e intravede la possibilità di rimpinguare le acque del fiume Olona, introducendo acque di diverse sorgenti e fontane nella zona del Clivio, presso Viggìù ed in quelle del territorio svizzero di Meride, oltre che del Zappelli e del Cambiagio. Questo con l'autorizzazione reale di poter riestrare parte di esse per inviarle sui suoi possedimenti.

Forte delle sue aderenze che aveva alla Corte di Vienna, a tale scopo inoltrò una specifica domanda alla Maestà dell'Imperatore Francesco Giuseppe, ottenendone una risposta affermativa.

Sottoposto il problema agli utenti del Consorzio d'Olonza, vi trovò una forte opposizione in quanto 32 dei maggiori consociati, negarono allo stesso ogni possibilità di agire.

Rivolta nuovamente una supplica all'Imperatore mentre questi era in visita a Milano, riuscì con l'assenso del Sovrano a far sottoporre l'idea alla Regia Camera, la quale confermò che l'operazione poteva essere di pubblico interesse per lo Stato e per la stessa utenza consorziale.

Il Consorzio d'Olonza dovette quindi piegarsi al volere Regio e della Pubblica Amministrazione. Dopo i primi contatti

venne steso un atto notarile da parte dei notari Guerrini e Tarantola, con cui veniva dato l'assenso di introdurre delle acque nella Bevera e poterle riestrarre in Castellanza, onde aiarle sulle sue proprietà.

Cominciò da allora una sorda lotta tra l'avv. Diotti e i responsabili del Consorzio d'Olona, per l'acquisto delle fontane site nelle località predette.

Con mezzi finanziari abbandonati il Diotti si assicurò le migliori sorgenti e fontane in territorio svizzero e nella zona del Viggiutese, mentre il Consorzio riuscì ad acquisirne altre, però di portata minore.

Subito dopo furono iniziati i lavori di introduzione delle acque nel Canale della Bevera e i lavori più necessari furono conclusi nel febbraio del 1787.

Rimaneva da controllare quanto disposto nella convenzione notarile, ovvero la quantità d'acqua che veniva introdotta, per stabilire la quantità che poteva essere estratta a sua volta ad uso privato.

Venne con un apposito modulo di controllo misurata l'acqua introdotta che risultò essere nella giornata del 13 maggio 1787 in Tavole 10 e 3/10, mentre in data 6 giugno tale misura risultò essere diminuita in tav. 6 e 28/100.

Cominciarono così i primi dissidi e i primi malintesi che portarono man mano a una vertenza che, come si vedrà, durò lunghi decenni.

Nel 1789 seguì un'annata arida e l'introduzione peggiorò sensibilmente, tanto da stabilire un controllo novennale, che portò così ad una valutazione media di tav. 10 e 16/100 (controllo effettuato tra il 1787 ed il 1795). Convenzione stabilita nell'anno 1802 dopo non pochi interventi di esperti nominati dalle parti. Ma tale accordo risultò effimero in quanto l'avv. Diotti pretendeva di estrarre una quota d'acqua quasi pari all'introduzione, mentre il Consorzio chiedeva che l'estrazione doveva essere in relazione alle differenti misurazioni dei tempi di ordinari e magra.

Venne così composta una Commissione fra le parti, e dopo una serie di denunce e controdenunce il Diotti parve accettare una mediazione che prevedeva il permesso di estrarre un prelievo d'acqua in Castellanza di sole tav. 6 e 6/16.

Si fece costruire un apposito modulo in riva al fiume nel terr. di Castellanza e fu a spese del Diotti stesso aperta una bocca per introdurre l'acqua nell'apposito canale e portarle nella tenuta di Pantanedo.

Continue spese nell'esecuzione di opere, sovraccaricate da altre per la manutenzione del tronco della Bevera e dei canali che con le nuove acque introdotte, introducevano pure enormi quantità di sabbie e ghiaie, provocarono difficoltà finanziarie all'imprenditore.

Già affiancato nell'impresa con un certo Pietro Marietti il Diotti in data 26 gennaio 1816 rinunciò alla direzione dell'impresa. Ricominciarono così liti e denunce che occuparono decine e decine di cartelle d'archivio per le pratiche da produrre avanti ai Tribunali.

Una cosa importante è da chiarire. Ogni volta che il Diotti o il suo successore Marietti ricorrevva ad un Tribunale ordinario (di Prima Istanza o d' Appello o Cassazione), il Consorzio invocava la non competenza della giurisdizione in base allo statuto che regolamentava la conduzione Consortile cioè le Nuove Costituzione del sec. XVI.

Nel 1826 poi il Consorzio dovette deviare il torrente Cappelletta che scaricava le acque in Bevera (progetto Ing. Perego), per evitare continui e dispendiosi danni. Il Marietti poi continuava ad adire presso i vari tribunali, non ricavandone gran che, tanto che nel 1835 accettò una nuova transazione che lo impegnava a pagare lire 28.000 per le spese di manutenzione dei canali.

L'impresa Marietti nel 1837 risulta così dagli atti in gravi difficoltà finanziarie, tanto da essere dichiarata in situazione "oberata", non essendo poi in grado tra l'altro di poter adire alla pulizia dei canali di sua competenza.

Si introdusse così nell'impresa il Consorzio SORESI che doveva tener fede ai patti sottoscritti nelle transazioni con il Consorzio.

Nel 1848 l'estrazione della acque in territorio di Castellanza, passò di diritto alla Nobile Casa LITTA, con il rifacimento del modulo d'estrazione riportato al valore di Tav. 10 e 16/100, pari quindi al primo accordo.

Intanto la situazione debitoria del Consorzio Soresi peggiorava e a causa delle lungaggini della burocrazia giudiziaria il peso del debito capitale saliva nel 1862 alla notevole cifra di Lire 61.493, 93 riconosciuta in sede legale, da pagarsi quindi al Consorzio per compensazione dei mancati interventi di manutenzione alle strutture, come da impegni assunti nelle passate transazioni.

Così tutte le fontane e le sorgenti acquisite dal Diotti finirono in proprietà al Consorzio d'Olona.

- I cavi DIOTTI :

Il cavo DIOTTI è formato da tre rami : quello del CLIVIO, quello della Fontana dei ZAPPELLI e quello delle Fontane di SELURAGO.

La derivazione del primo ramo avviene in sponda destra del Clivio, mediante chiusa di pietra, che poi porta le acque con un canale che anima un Mulino e sottopassa con una tomba il torrente Clivio, per muovere con le sue acque un'altra macina, ripassando nuovamente il Clivio, dove fa funzionare un torchio d'olio. Quindi sottopassa il torrente Riana imboccando la tomba del Brughello.

Il percorso complessivo è di mt. 2.295 e la portata valutata nel 1787 era di litri 210 al secondo.

Il torrente Clivio si forma con acque provenienti dalla Valle di Meride e di Arzo (Svizzera) e dalle valli di Saltrio

Le acque sono per la maggior parte del Consorzio per lo acquisto che ne fece il Marietti, successo all'avv. Diotti. Dalle Fontane di Meride alla derivazione del cavo Diotti il percorso è di circa mt. 6.800.

Come già detto il torrente Clivio, che prima è detto Meride e poi Arzo, indi Gaggiolo, rientrando in Svizzera, diventa poi ANA o Lanza in territorio italiano e si scarica nell'Olona.

Le acque della Fontana dei Zappelli scaturiscono da due fontane in Bisuschio, scorrendo per buona parte sotto una tomba, sottopassano il torrente POAGGIA (o Poagna) che scende dai monti di Viggiù e si uniscono alle acque del Cambiagio, subito a valle del ponte di Piano Inferiore, dopo un percorso di mt. 900.

Prima del 1786, queste acque defluivano nel Lago di Lugano (C.H.)

Le fontane di Cambiagio nascono in due teste praticate in Viggiù e unite alle acque dei Zappelli, attraverso la torbiera di Cattafame si scaricano nella Bevera a mt. 400 al disopra del ponte della Scorticona, per la strada di Brenno a Cantello, dop un percorso di mt. 2.400.

Le acque unite dei Zappelli e del Cambiagio vennero valutate nel 1787 in litri 140 al secondo.

- Nota : Questa descrizione intende segnalare una situazione in atto agl'òi inizi del secolo in corso, specie in riguardo ai mulini ed alle strutture memzionate.

- Cavo Diotti da Castellanza a Pantanedo (Rho) :

Il Cavo Diotti per il servizio d'irrigazione della zona di Pantanedo e di Mazzo rimase in servizio sino alla fine della prima guerra mondiale 1915 - 1918.

Con l'urbanizzazione subita dalla zona cessò a motivo che la sua esistenza era prettamente di carattere agricolo.

L'opera voluta dall'avv. Diotti ebbe quindi ad essere di notevole utilità per una maggiore disposizione di acqua utile al crescente fabbisogno di energia idraulica, quando la Valle Olona dette il via all'industrializzazione che valse anche a smuovere altri interessi di carattere economico e sociale non solo in zona ma nell'intera Lombardia.